

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Non c'è bisogno della Bicamerale o di vertici con Berlusconi. La sede naturale è il Parlamento»

Bersani: sì al confronto, no a inciuci In giro vedo troppo "sospettismo"

«D'Alema? La linea la detto io». Ma cresce il fronte del no

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA - Le riforme? «Pronti al confronto nella chiarezza». Una Bicamerale ad hoc? «Non servono organismi speciali, c'è il Parlamento». Un faccia a faccia con Berlusconi? «Non c'è bisogno neanche di questo». Leggi ad personam? «Non se ne parla, voteremo no a processo breve e legittimo impedimento». D'Alema e l'elogio dell'inciucio? «La linea è una, poi ognuno ha le proprie sensibilità». E' un Pier Luigi Bersani in versione nocchiero che non molla il timone novello Ulisse, quello che si presenta ai giornalisti verso mezzogiorno per spiegare, mettere a punto, calibrare, smussare, chiarire che, come ama dire il segretario, «la barra è dritta». Bersani ha visto montare negli ultimi giorni sospetti atroci che dietro l'apertura sulle riforme ci fossero scambi sotterranei inconfessabili tipo si al legittimo impedimento in cambio di riforme proporzionaloidi (ma perché, poi, Berlusconi dovrebbe "concederle"?). Sospetti provenienti anche dalla maggioranza, da una Rosy Bindi ad esempio, non solo dalla minoranza franceschiniana che è tornata a pungere con le critiche. «Nessuno ci chieda scambi, non saremo mai disponibili. Non voteremo mai leggi ad personam per l'impunità del

premier, e la nostra continuerà ad essere un'opposizione ferma», ha scandito la Bindi, che del Pd è presidentessa.

Diverso l'approccio del dalemiano ultrà Nicola Latorre, che ha fatto rinfocolare i sospetti dei soliti sospettosi, tanto che alla fine Bersani è sbottato ricorrendo a un neologismo: «Vedo in giro troppi "sospettismi"». La tesi di Latorre è che «ci rendiamo tutti conto, finalmente, che è impossibile entrare in una stagione normale e produttiva per i cittadini se non si parte da una sorta di disarmo bilaterale. Quando si fanno scel-

svelenisce il clima per fare le riforme: non è che per svelenire mi metto a cambiare la Costituzione». Dunque? Tonini, rende chiaro il punto d'attacco della minoranza interna: «Quel che vogliamo noi del Pd: vogliamo rafforzare il bipolarismo o abbandonarlo? Si vuol tornare al proporzionale in nome di che, dell'alleanza con la sfuggente Udc?». Critiche anche dai "Liberal" di Enzo Bianco, che in un apposito documento danno voce ai timori ricorrenti delle minoranze interne del Pd: quello che il partito, nonostante le assicurazioni di Bersani, alla fine finisca per «barattare» con Berlusconi una legge salva-premier in cambio di un ritorno a un sistema proporzionale, «questo porterebbe il Pd a rinunciare al progetto su cui è nato, darebbe spazio a un centro egemone, il Pd si auto-marginalizzerebbe abbandonando ogni ambizione. Altro che inciucio a fin di bene - concludono i Liberal - si tratta solo di una manovrina, politicamente masochistica». Critico pure Arturo Parisi, che

quando si fa sentire in tema di nuove regole e sistema politico morde da far male. Rivolgendosi all'attuale leadership del partito, l'ex ministro della Difesa domanda: «Ci dicano cosa guadagnerebbe il Paese da uno scambio nel quale l'opposizione concede alla maggioranza l'immunità del suo capo (a prezzo del principio di uguaglianza dei cittadini) e la maggioranza concede ai partiti di opposizione la loro distinta sopravvivenza grazie al ritorno del proporzionale e la fine del bipolarismo». Per il leader degli ulivisti, nel Pd attuale ci sarebbe un gioco delle parti, «una linea "maanchista" con la Bindi che protesta in piazza e D'Alema che tratta nel Palazzo».

Ce n'era tanto perché Bersani precisasse la linea. Sì al confronto, perché è doveroso verso il Paese andare a vedere se con la maggioranza è possibile fare delle riforme utili. Ma «niet» a qualsiasi legge 'ad personam', né al processo breve, né al legittimo impedimento: «Voteremo no», ha annunciato chiaramente il segretario, che in mattinata si era sentito al telefono con D'Alema. Quanto a Di Pietro che avverte a non fidarsi del Cavaliere, Bersani ironizza: «Se il problema è fidarsi o meno, allora la questione non è più politica ma riguarda lo psicologo o il confessore».

IL NODO RIFORME



Violante: «Occorre un lavoro preparatorio e ritengo che nel 2010 si possa approvare una riforma essenziale»

LA SFIDA DI MARZO



Pd alle prese con alleanze e candidature per le regionali. E con la necessità di agganciare l'Udc